

LA CRISI MONDIALE DELLA DISOCCUPAZIONE

Ultime cifre italiane - I sussidi - Andamento in Inghilterra,

Irlanda, Germania, Austria, Svizzera ecc. - Previdenze

Miglioramenti nella Svezia e negli S. U.

2129

Le notizie ci sono state fornite dal « Commissariato Generale d'Emigrazione » il quale le ha anche pubblicate in vari fascicoli del suo utilissimo bollettino giornaliero « Le Notizie » che qui ci piace segnalare come iniziativa degna della maggiore lode.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

La maggiore disoccupazione nel mese di aprile si è verificata, come nel mese di marzo, nelle industrie che lavorano i minerali e nelle costruzioni edilizie, stradali, idrauliche con 123.057 disoccupati (uomini 118.033, donne 5024), benchè, di fronte ai 143.444 disoccupati del mese precedente, vi sia stata una diminuzione di oltre 20.000.

Nella categoria agricoltura, caccia e pesca il numero dei disoccupati è stato di 112.899 (uomini 70.743, donne 42.156) con una diminuzione di circa 24.000 disoccupati sul mese precedente.

Seguono le industrie che lavorano e utilizzano i metalli con 61225 disoccupati (uomini 56.294, donne 4931), con una diminuzione di circa 5.000.

Le industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca, hanno dato 30.553 disoccupati (uomini 23.006, donne 7.547) e cioè 3009 in meno nel mese di marzo.

Le industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili hanno avuto un aumento nella disoccupazione che da 27.250 in marzo è salita in aprile a 30.411 (uomini 8.930, donne 21.481).

Nelle industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi la disoccupazione è diminuita da 35.774 in marzo a 24.731 in aprile (uomini 23.596, donne 1.135).

Nel personale non operaio si nota una leggera recrudescenza, infatti i disoccu-

pati nel marzo erano 15.114 e nell'aprile sono stati 15.822 (uomini 11942, donne 3.880).

Una diminuzione invece è segnata nelle industrie estrattive del sottosuolo nelle quali si hanno 14.736 disoccupati (uomini 13.964, donne 772) contro 17.027 nel mese precedente; negli esercizi pubblici, ove si hanno 8.706 disoccupati (uomini 7.093, donne 1.613) contro 10.136 in marzo; nelle industrie chimiche con 7.892 disoccupati (uomini 4.698, donne 3.094) contro 8.846; nel personale non specificato che conta 2.440 disoccupati (uomini 1.442, donne 998) contro 3.444 nel mese precedente.

**

Al primo maggio il numero totale dei disoccupati in Italia era di 432.372, contro 498.606 al primo aprile; si nota quindi una nuova diminuzione di 65.234 disoccupati.

La diminuzione della disoccupazione si è verificata nelle seguenti categorie di industrie: Agricoltura, caccia e pesca; industrie estrattive del sottosuolo; industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali, idrauliche; industrie chimiche; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi; esercizi pubblici.

Un aumento della disoccupazione si è invece avuto nelle industrie che lavorano e utilizzano fibre tessili e fra il personale non operaio e quello non specificato.

E' da rilevare però che se le cifre dell'aprile 1922 sono inferiori a quelle del mese precedente, esse sono maggiori di quelle dell'aprile 1921, perciò i miglioramenti verificatisi negli ultimi mesi non

sono stati ancora sufficienti per far ritornare la cifra dei disoccupati a quello che era nel 1921.

La cifra maggiore di disoccupati benchè inferiore di 14.327 a quella del mese precedente è data sempre dall'Emilia dove si hanno al 1. maggio 106.243 disoccupati (63.314 uomini; 42.934 donne), contro 213 al 1. aprile.

Dopo l'Emilia viene il Veneto con 81.417 disoccupati (74.776 uomini, 6.641 donne), contro 93.372 al 1. aprile; la Lombardia con 75.822 (uomini 57.051, donne 18.771), contro 96.881; il Piemonte con 38.445 (uomini 29.034, donne 9.411), contro 43.268; la Toscana con 32.945 (uomini 27.447, donne 5.498), contro 36.319; la Liguria con 26.032 (uomini 23.910, donne 2.092); la Campania con 16.966 (uomini 14.913, donne 2.056), contro 16.798; le Puglie con 16.140 (uomini 15.268, donne 872) contro 19.948; la Sicilia con 12.176 (uomini 11.152, donne 1.024), contro 13.054.

La disoccupazione è minore nelle seguenti regioni: Marche 6.805 disoccupati (uomini 5.826, donne 876), contro 7.219 al 1. aprile; Lazio 6.648 (uomini 5.417, donne 1.231), contro 7.101; Sardegna 4.767 (uomini 4.026, donne 741), contro 4.967; Abruzzi e Molise 4.290 (uomini 4.052, donne 238), contro 6.506; Umbria 2.461 (uomini 2.225, donne 236); Calabrie 1.013 (uomini 1.006, donne 7), contro 1.031.

**

Durante il mese di aprile sono state sussidiate per disoccupazione 105.537 persone (uomini 86.744, donne 18.793), delle quali 37.331 sussidiate in regime transitorio (uomini 30.510, donne 6.821), e 68.206 in regime assicurativo (uomini 56.234, donne 11.972).

I disoccupati sussidiati nell'agricoltura, caccia e pesca, sono stati 9.531 in regime transitorio e 2.543 in regime assicurativo; nelle industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 2.663 e 6.439; nelle industrie che lavorano e utilizzano i metalli 7.616 e 18.911; nelle industrie che lavorano i minerali e nelle costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 9.061 e 18.836; nelle industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 2.989 e 7.964; nelle industrie chimiche 1.009 e 1.779; nelle industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 1.767 e 4.408; negli

esercizi pubblici 400 e 950; nel personale non operaio 1.233 e 2.610; nel personale non specificato 245 e 260.

UN PROGETTO DI LEGGE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE IN INGHILTERRA

Un interessante progetto di legge per porre rimedio alla disoccupazione è stato discusso nei giorni scorsi dalla Camera dei Comuni della Gran Bretagna. Il progetto prevedeva il concentramento di tutti i poteri, nei riguardi della disoccupazione, presso il Ministero del Lavoro, che avrebbe dovuto avere il compito di organizzare e di applicare una politica veramente nazionale.

Esso avrebbe dovuto inoltre regolare l'esecuzione dei lavori pubblici secondo la situazione della disoccupazione — e tenersi in contatto con i comitati misti di disoccupazione composti di padroni e di operai — comitati la cui creazione era prevista dal progetto stesso.

Il progetto in parola non potè venire attuato, perchè nessuna clausola di ordine finanziario figurava nel testo di legge.

LA DISOCCUPAZIONE IN IRLANDA AUMENTA

Gli ultimi dati statistici della disoccupazione in Irlanda segnano un peggioramento non indifferente nella situazione del collocamento della mano l'opera. Il numero totale dei disoccupati infatti che al 1. maggio era di 43.031 ha raggiunto, alla fine del mese, la cifra di 45.496.

Il maggior aumento dei disoccupati si ebbe nella città di Dublino, dove il totale, alla fine del mese, è stato di 13.490 disoccupati contro 10.104 del 1. dello stesso mese. Anche le città di Limerick e Waterford devono registrare un aumento di alcune centinaia di senza lavoro.

Questo considerevole peggioramento è dovuto esclusivamente alle condizioni politiche interne dell'isola.

LA DISOCCUPAZIONE DIMINUISCE IN GERMANIA

Secondo una statistica ufficiale la disoccupazione diminuisce sempre più in Germania. Il numero dei disoccupati in-

na, lavorazione. Esse hanno ricevuto ordinazioni per 194.750 automobili, camion e trattrici per consegna verso la fine del mese in corso. A Yonngstown (Ohio) le officine di lavori in acciaio della Mahonnig Vallay, avendo accettata la produzione hanno bisogno di operai specializzati e, non ostante gli avvisi di offerta pubblicati, non riescono a procurarseli. Le varie filande di co-

tone e tessitorie dello Stato di Carolina del Nord lavorano normalmente ed hanno ultimamente assunti altri 1500 operai.

Le industrie per le quali vi stato recentemente un aumento nell'impiego di personale sono: prodotti alimentari, ferro ed acciaio, legname, cuoio, carta, pietra ed argilla, metalli e derivati, tabacco, officine ferroviarie di riparazione.

I MERCATI DEL LAVORO

In istretto rapporto con quanto abbiamo comunicato con l'articolo precedente segnaliamo queste notizie che lo integrano e lo documentano:

COLLOCAMENTO DI MANO D'OPERA STRANIERA IN FRANCIA

Nel corso della settimana dal 15 al 22 maggio i diversi depositi e controlli di frontiera hanno collocato 1506 lavoratori stranieri, in gran parte nuovi arrivati in Francia. I depositi situati all'interno ne hanno collocati 238 e diversi uffici pubblici di collocamento 824, in tutto quindi 3568.

I 2744 operai collocati dai servizi speciali per la mano d'opera straniera si ripartiscono nel modo seguente:

a) depositi e controlli della frontiera: Hendaye, 180 collocamenti; Menton 47; Perpignan, 54; Toul, 506; Modane, 1711; Marignac-Saint-Béat, 8;

b) depositi e controlli dell'interno: Marsiglia, 59 collocamenti; Bordeaux, 33; Lyon, 27; Nantes, 29; Toulouse, 28; Parigi, 62.

I lavoratori predetti sono stati distribuiti nel modo seguente: agricoltura 417, di cui 233 portoghesi e 147 italiani; miniere di ferro 327, di cui 322 italiani; miniere di carbone 294, di cui 272 polacchi; sterramento 119, di cui 86 italiani; costruzioni 1154, di cui 976 italiani e 131 portoghesi; manuali 182.

In totale sono stati collocati 1792 italiani, 414 portoghesi, 286 polacchi, 139 spagnoli, 57 russi e 56 operai appartenenti a paesi diversi.

LA SITUAZIONE INDUSTRIALE IN LORENA E GLI ITALIANI

La situazione alquanto difficile delle industrie minerarie e siderurgiche della Lorena accenna lievemente a migliorare.

All'inizio del marzo 27 alti forni erano accesi sopra un totale di 66. Dopo tale data ne vennero riattivati altri 3, in quel mese (uno ad Hayange, uno a Meckange e uno Kuntange) ed altri due nel mese di aprile (uno a Hagoudange e uno a Thionville). Si ritiene che, per superare le attuali difficoltà, gli industriali ricorreranno probabilmente ad una riduzione dei salari. Per il momento però i salari degli operai italiani si mantengono buoni, specie nelle costruzioni dei paesi devastati, i quali assorbono gli elementi resi esuberanti dalle incertezze dell'industria siderurgica: i muratori guadagnano un minimo di tre franchi l'ora. Nelle officine le mercedi sono inferiori, però esistono altri vantaggi (continuità del lavoro assicurata, ore straordinarie, indennità caroviveri, indennità di famiglia ecc.). Di conseguenza gli operai con famiglia preferiscono l'occupazione negli stabilimenti, gli scapoli i lavori liberi e all'aperto. Le condizioni dei lavoratori italiani dunque, malgrado la crisi industriale, si mantengono buone e tali si manterranno se un ulteriore afflusso di lavoratori, non garantiti da contratti preventivi, ed in numero superiore alle richieste di braccia non verrà a compromettere l'attuale stato di cose, creando disoccupazione e relativo abbassamento di salari.